



Giornata della Commedia dell'Arte 2010

Il messaggio di Dario Fò

È risaputo che sul finire del XVI secolo, causa l'intensificarsi della repressione messa in atto dalla Controriforma, le compagnie di teatro italiane furono costrette a una vera e propria diaspora: centinaia di comici con le loro famiglie emigrarono in tutta Europa, comprese Germania, Francia e Inghilterra. Dice un noto ricercatore inglese, il professore Christopher Cairns: «Senza l'incontro con i comici italiani, non avrebbe potuto nascere il teatro elisabettiano, Shakespeare compreso». Quindi non ci deve meravigliare se nel Re Lear incontriamo il matto che dice al re spodestato: «Troppo in fretta ti sei invecchiato, non hai fatto in tempo a diventare saggio». Bellissimo concetto, tratto direttamente da una battuta di Ruzzante, il capostipite dei comici dell'arte, nella Betìa.

Qualcuno ha trovato piuttosto paradossale che espressioni e concetti nati in Italia all'origine dell'Umanesimo abbiano raggiunto al finire dello stesso secolo l'Inghilterra. In verità questo transito culturale è tutt'altro che improbabile, anzi è più che documentato da un particolare evento. Eccolo.

È bene ribadire che, proprio nel tempo in cui Ruzzante viveva e operava, in Germania era esplosa una vera e propria rivoluzione, la più che nota Riforma di Martin Lutero. Un movimento eretico che stava dilagando per tutta l'Europa e raggiunse l'Italia con una violenza incredibile, tanto che la Chiesa cattolica romana per un certo tempo rimase quasi attonita, senza la forza di reagire. Da un giorno all'altro ci si aspettava di vedere il papa scaraventato giù dal suo seggio. Si produsse un vero e proprio clima di panico.

Ma, appresso, ecco che con grande fermezza la Chiesa reagì e organizzò la Controriforma, partorita dal Concilio di Trento. L'intento della Chiesa era quello, in prima istanza, di liberarsi delle risapute inaccettabili gestioni del culto che giustamente Martin Lutero denunciava nei suoi sermoni, quali le speculazioni sulla vendita delle reliquie, sul mercato delle indulgenze e la palese corruzione del clero. Nello stesso tempo muoversi per bloccare risolutamente l'impeto degli innovatori: basta con le contestazioni e la mortificazione del clero.

Il confronto delle idee, o meglio il conflitto delle idee era inaccettabile, così che ogni espressione che potesse ostacolare la Controriforma, prima fra tutte il teatro con la sua carica eversiva e la facilità di comunicare nuovi concetti alle classi inferiori, doveva senz'altro essere cancellata.

Un centinaio di compagnie, i comici dell'arte, in venticinque anni dovettero traslocare dall'Italia, realizzando all'estero un'autentica rivoluzione teatrale. Nella diaspora forzata queste compagnie si portarono appresso gli arredi di scena e anche i testi degli uomini di teatro più importanti del Cinquecento italiano: le opere del Calmo, di Folengo, Bibbiena, Ariosto, Machiavelli, Della Porta, Aretino e la quasi totalità delle commedie di Ruzzante.

Questa emigrazione vide addirittura cento e più compagnie primarie abbandonare Napoli, Roma, Venezia, Firenze e altre importanti città italiane per raggiungere la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, la Germania e perfino i paesi dell'Est, Russia compresa.

Il loro arrivo sulle piazze d'Europa fu accolto con incredibile entusiasmo da quei pubblici: fu un vero e proprio trionfo che coinvolse intellettuali, regnanti, borghesi e perfino il popolo minuto. È straordinario accorgerci che in seguito alla sortita dei teatranti dall'Italia, questo atto mosse gli architetti, gli scienziati, i mercanti e i navigatori ad abbandonare a loro volta l'Italia.

Il più importante movimento di pensiero che aveva sviluppato l'Umanesimo e la Rinascenza si spostò così in tutte le nazioni più vive d'Europa causando in contrappunto un enorme vuoto nel nostro Paese. Attento che come dice Giambattista Vico, noto filosofo creatore della scienza nuova, i momenti positivi e i disastri nella storia dei popoli si ripetono a cicli costanti e spesso ciò che era straordinariamente serio e importante diventa all'istante tragico e cialtrone. Sì, alludiamo proprio all'Italia e alla sua situazione di crisi economica e morale nonché politica!